

A.D.M.I.

Le offese volgari espresse nei confronti della Presidente della Camera impongono la stesura di un documento attraverso il quale esprimere il pensiero delle magistrato che aderiscono all'ADMI e che non intendono restare in silenzio di fronte a gravi ed inqualificabili fatti che hanno avuto ampio risalto nella stampa e nei media

L'Associazione Donne Magistrato italiane- ADMI - da anni si impegna nell'affrontare il tema della discriminazione ed in particolare della discriminazione di genere.

Negli ultimi avvenimenti che hanno visto una recrudescenza dei pregiudizi contro la donna, anche quando questa è espressione di una delle massime cariche dello stato; pregiudizi che non si limitano alla critica , ma esprimono una visione maschilista dei rapporti di genere, capace di scatenare sentimenti di vero e proprio disprezzo nei confronti della soggettività femminile, si vuole ribadire quanto sia invece importante un approccio rispettoso delle persone secondo i valori ed i principi della nostra costituzione e delle convenzioni europee ed internazionali .

Riaffermiamo pertanto il senso di costernata disapprovazione di fronte ad un comportamento lesivo della dignità della donna; esprimiamo la nostra solidarietà con chi è stato colpito; invitiamo anche le istituzioni ad esprimere il diniego della legittimità di atteggiamenti gratuiti e contrastanti con l'impegno che l'Italia deve alla tutela dei valori costituzionali della parità che viene negata quando si usa violenza, anche solo verbale, attraverso espressioni stereotipate e cariche di pregiudizio sessista.

Graziana Campanato, Presidente dell'Associazione donne magistrato italiane- ADMI